

Rassegna del 29/11/2015

SANITA' REGIONALE

29/11/15	Cronache del Garantista Calabria	8	Disabili senza assistenza al centro neurologico	Musco Simona	1
29/11/15	Gazzetta del Sud	23	Donna scopre nel bagno telecamera nascosta	Onda Francesco	2
29/11/15	Quotidiano del Sud	6	I veleni di Scura sul Dipartimento	Mollo Adriano	3
29/11/15	Quotidiano del Sud	6	Integrazione, la toppa sulle procedure errate	a.mo.	4
29/11/15	Quotidiano del Sud	6	Nesci accusa Oliverio di volere il commissario	...	5
29/11/15	Quotidiano del Sud	7	Intervista a Gianluigi Scaffidi - Scaffidi: "Adesso vi svelo i misfatti della sanità in Calabria" - "Ecco i misfatti della sanità"	Mollo Adriano	6

SANITA' LOCALE

29/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Chimica della vita, la sfida dell'Ateneo	...	9
29/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Ricadute nel settore industriale	...	10
29/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Ambulatori per chi non si può curare	...	11
29/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Siccr, il medico Gallo alla guida	...	12
29/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	In corsia il team Picc Cinque infermieri formati sul catetere venoso	...	13
29/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	La proposta indecente sul Pugliese	Ursini Vincenzo	14

29/11/15	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	15

LOCRI

Disabili senza assistenza al centro neurologico

Da domani riprenderanno lo sciopero della fame, pericolo per loro. I dieci operatori, assunti, il 9 novembre, richiamati dall'Asp. I pazienti restano anche senza personale di assistenza notturna

«Non siamo animali ma cristiani». Il grido di dolore si leva dal centro neurologico di Locri, dove per l'ennesima volta, dopo le promesse del governatore Mario Oliverio e l'arrivo dei primi operatori sociosanitari da Catanzaro, i diciassette disabili in cura sono rimasti senza assistenza. Un incubo che avevano vissuto per 40 giorni, prima che Oliverio intervenisse facendo arrivare forza lavoro nel centro, rimasto scoperto al termine del contratto della cooperativa "Sollievo", che per 10 anni ha accudito i pazienti. Da domani, dunque, i disabili riprenderanno lo sciopero della fame, sebbene troppo pericoloso per loro. Ma nonostante le richieste da parte delle associazioni che seguono da settimane la protesta, i pazienti non ne vogliono sapere: smetteranno di mangiare fino a quando qualcuno non farà davvero qualcosa. I dieci operatori erano stati assunti il 9 novembre ma l'Asp di Catanzaro ha deciso di assumerli, richiamandoli dunque a "casa" e lasciando scoperto il servizio di assistenza di base del centro neurologico. Ma non solo: da lunedì non si presenteranno a lavoro nemmeno gli operatori che accudiscono di notte i pazienti, a causa di un ritardo nei pagamenti delle spettanze da parte dell'Asp di ben 14 mesi. «I commissari – spiegano le associazioni – non hanno firmato la delibera di liquidazione né quella di assunzione di altri cinque infermieri. Sembra addirittura che alle lavoratrici che avevano dato la disponibilità di rimanere fino a quando non ci fosse stato

il ricambio di personale sia stato impedito di fare questo». L'assoluta carenza di personale porterà dunque a turni coperti da una sola persona, nel degrado e nell'abbandono più totale. «Sono 44 anni che vivo in questo gruppo – dice Cinzia Maurini, portavoce dei pazienti –, non possiamo stare da soli, è una vergogna. Ieri c'erano solo tre persone nel centro, un medico, un infermiere e un ausiliario, oggi si è aggiunto il fisioterapista. Vogliamo l'aiuto, abbiamo per forza necessità di aiuto». Una situazione determinata dalla mancata proroga del contratto con la "Sollievo", in attesa del bando per reperire nuovo personale. Ma anche l'assunzione degli operatori che ora stanno andando via non aveva convinto. «L'Asp di Reggio Calabria, pare su indicazione di Scura – affermano le associazioni –, ha fatto assumere il personale - si badi bene limitatamente a due mesi e part time, questa la dice lunga sulla palese "crudeltà" della decisione - attingendo ad una graduatoria di Catanzaro, neppure specifica: c'era infatti personale che mai aveva svolto questo lavoro. Si è preferita questa stramba via anziché ricorrere a persone esperte della Locride e del reggino che avevano presentato regolare domanda all'Asp di Reggio in risposta ad avviso pubblico. Ma soprattutto perché togliere l'incarico alla cooperativa prima ancora di avere il personale e ciò anche a dispetto palese del sacrosanto principio normativo della continuità delle prestazioni previste specificamente in questo settore?»

Simona Musco



In un ospedale del Vibonese

Donna scopre nel bagno telecamera nascosta

Inserviente presenta denuncia contro dipendente Asp

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

Aveva messo una telecamera dietro il water per spiare le donne che usavano il servizio, situato in una mensa ospedaliera, ma è stato scoperto da un'inserviente che opera nello stesso nosocomio. Si tratta di un 50enne dipendente dell'Asp di Vibo Valentia, che opera all'interno della cucina di un ospedale del vibonese, lo stesso dove presta servizio l'operatrice per conto di una ditta esterna.

La vicenda è stata denunciata ai Carabinieri dalla donna la quale accusa un dipendente dell'Asp di avere leso il diritto alla privacy. La querela, sporta tre anni fa dalla dipendente, potrebbe, adesso, avere risvolti giudiziari. La Procura della Repubblica di Vibo Valentia ha

archiviato, qualche tempo fa, la denuncia per difetto di tempestività nella presentazione, ma, ora, il legale della donna adirà un procedimento civile nei confronti del dipendente Asp per il risarcimento dei danni morali.

Lo stesso avvocato ritiene inaccettabile, poi, la mancata risposta dell'Azienda sanitaria provinciale al sollecito protocollato all'ente lo scorso 29 settembre nel quale si chiedeva quali erano i risultati dell'inchiesta avviata nei confronti del dipendente e se fossero sta-

ti attuati eventuali provvedimenti disciplinari a suo carico. Di tutto ciò la denunciante non è mai stata messa al corrente.

La vicenda, secondo quanto si legge nella querela, è stata segnalata ai Carabinieri nell'agosto di tre anni fa. La signora, tra l'altro l'unica donna in quella giornata che avrebbe potuto usufruire del bagno, ha fatto presente il caso portando alle forze dell'ordine anche le prove materiali. La stessa ha raccontato, nel provvedimento, che mentre si trovava nello spogliatoio femminile nel quale è ubicato anche un bagno, ha notato dietro il water una piccola telecamera. Dopo averla asportata ha visionato i filmati a casa notando che all'interno di un video si trovava registrato il soggetto denunciato intento a posizionare l'occhio elettronico vicino al water. ◀

Avviate le pratiche giudiziarie per richiedere un risarcimento dei danni



L'Asp di Vibo Valentia. Alla denunciante non risulta avviato alcun procedimento interno dei confronti del dipendente



SANITÀ L'ingegnere vuole avere voce sugli investimenti e prova a interferire sull'Apq per costruire l'ospedale di Cosenza

I veleni di Scura sul Dipartimento

Una lettera di contestazione e la risposta di Fatarella svela gli scheletri dei commissari

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Sapendo di arrivare al tavolo di verifica con molte questioni aperte e alcune decisioni che si sono dimostrate fallimentari, il commissario Massimo Scura e il sub Andrea Urani, il 25 novembre, hanno inviato una lettera al direttore generale del dipartimento Riccardo Fatarella, al presidente Mario Oliverio, al direttore generale della programmazione sanitaria Renato Botti e alla dottoressa Angela Adduce, che presiede il tavolo di verifica per denunciare "l'insufficienza del lavoro svolto dal Dipartimento Salute". Un attacco frontale legato, come vedremo, più ad alcune iniziative assunte da Fatarella in accordo con il presidente Oliverio, e per ripicche verso qualche dirigente che ha denunciato i commissari. A questa lettera il professore Fatarella, ha risposto con una garbata lettera inviata a tutti i dirigenti del Dipartimento per esprimergli nella sostanza solidarietà, richiamandoli al senso del dovere alla "leale collaborazione" ma tra le righe, svela, quello che il Quotidiano sostiene da tempo, alcuni documenti non sono istruiti dal dipartimento, ma dalla struttura commissariale che si avvale di consulenti, ma vengono poi imposti ai dirigenti che "per quieto vivere" oppongono la firma per poi sottoporli allo stesso direttore generale. Il prof. nella sostanza, dice "non sono nato ieri, so come vanno le cose". Cita anche due dirigenti Giacomo Brancati, responsabile Lea e medicina territoriale e Rosalba Barone, responsabile sistema informatico e Attività ospedaliere ed Emergenza-urgenza, che indirettamente sono destinatari delle pagelle date da Scura e Urbani, quando scrivono che "sono emersi rallentamenti inspiegabili nel settore economico dove la contabilità analitica stenta a prendere

piene in molte aziende creando i presupposti per l'assenza di indicatori economici di attività, inoltrati ai ministeri, dei flussi informativi relativi ai Lea". Questioni, peraltro oggetto di una riunione voluta da Fatarella nelle scorse settimane, dalla quale è emerso che il problema è legato al software in dotazione ad alcune aziende, come tra altro, ha fatto presente lo stesso Urbani durante la riunione dell'ultimo tavolo di verifica. La dottoressa Barone, tra l'altro, ha firmato la relazione sui criteri di ripartizione dei budget alle strutture accreditate con il Dca 80 che, come è noto a tutti gli addetti ai lavori e ai parlamentari e consiglieri regionali, non è stato istruito per come andava fatto dalle aziende sanitarie territoriale, ma direttamente dalla struttura commissariale. Alla dirigente, invece, è stata chiesta da Scura e Urbani una relazione che forse dovevano fare altri. Non a caso ci sono voluti due mesi per averla, perché sfidiamo chiunque a scrivere qualcosa che non ha gestito (su questo solo la magistratura può fare chiarezza e non è detto che non lo faccia).

Tornando alla lettera di Scura e Urbani, si contesta al Dipartimento di essere "quasi assente" nell'attivazione degli screening oncologici "ormai per il quinto anno consecutivo", inoltre "non è intervenuto nella realizzazione degli hospice con adeguata tempestività, nonostante il Dca 77 sia del 6 luglio" e secondo i due di Palazzo Alemanni, "analogo insuccesso si riscontra nell'assistenza domiciliare". Scura e Urbani, lamentano che il dipartimento non invia relazione sui ricorsi al Tar, ad eccezione del settore 5, (quello della dottoressa Barone) che "hanno impedito di fatto di fornire le controdeduzioni all'avvocatura dello Stato". Ma leggendo la lettera "in cauda venenum" (il veleno è in coda). I due commissari accusano Fatarella

la di agire "autonomamente senza la dovuta concertazione con la struttura commissariale in situazioni delicate quali gli investimenti sulle cui priorità è compito della stessa intervenire e sulla convenzione con il Bambin Gesù" e per Scura e Urbani "tutto ciò nasce dal peccato originale della separazione della Struttura commissariale a Palazzo Alemanni e del Dipartimento a Germaneto, che non consente un adeguato controllo da parte nostra". In questa ultima parte della lettera emerge il tentativo di Scura di voler portare il controllo dei fondi sugli investimenti sotto il suo controllo e ciò è in contrasto con il mandato ricevuto perché Scura (punto 3 del mandato) ha solo il monitoraggio della costruzione degli ospedali di Sibari, Vibo e Gioia Tauro, e non degli investimenti. E non a caso nelle scorse settimane al ministero della Salute si è tenuto un incontro tra il direttore generale alla programmazione Renato Botti, il professore Fatarella e il delegato alla sanità del presidente Oliverio, Franco Pacenza per definire un accordo di programma quadro per la rimodulazione degli investimenti che prevede anche la costruzione del nuovo ospedale di Cosenza. Materia, quindi, che non è di competenza di Scura ma della Regione. Mentre sulla vicenda Bambin Gesù, è nota l'inerzia del commissario verso chi, come i genitori dei bambini ammalati, sono costretti a dispendiosi viaggi a Roma perché non vengono potenziati e valorizzati anche attraverso percorsi formativi, i servizi in Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Integrazione, la toppa sulle procedure errate

Oliverio incontrerà il rettore

CATANZARO - Il giorno dopo l'incontro al tavolo di verifica ministeriale il commissario per il piano di rientro Massimo Scura cerca di giustificarsi rispetto alle gaffe e commesse di fronte ai dirigenti del ministero della Salute e dell'economia sulla vicenda dell'integrazione tra Pugliese Ciaccia e Mater Domini. Sua al Tgr Calabria e ad Esperia Tv dice che non è vero che il tavolo di verifica ha considerato "irricevibile come ha scritto qualche giornale" la sua proposta. Noi confermiamo la nostra ricostruzione e riepiloghiamo i fatti così come sono accaduti. Il commissario, in apertura di seduta, di fronte aveva la dottoressa Angela Adduce che presiede il tavolo di verifica e per il ministero era assente il direttore generale alla programmazione sanitaria (con cui Scura ha avuto uno scontro che ha portato ad una denuncia del M5S nei confronti del dirigente ministeriale) Renato Botti sostituito dalla vice, la dottoressa Lucia Lipsi che da anni si occupa al ministero proprio dei piani di rientro. Scura ha iniziato con le elucubrazioni sullo Stato assente a Reggio Calabria per giustificarsi del fallimento che ha messo in campo per il pagamento del debito pregresso. Un soggetto attuatore voluto da lui, con una parcella da 600 euro al giorno, che dopo tre mesi si è dimesso in dissenso proprio con lui. Di questo, però, l'ingegnere Scura non ha parlato, così come ha evitato di entrare nel merito della raffica di ricorsi al Tar e ora anche al Consiglio di Stato sui decreti di assegnazione dei tetti di spesa per le strutture private accreditate, sia ospedaliere che della specialistica. Invece si è dilungato molto, al punto che è stato interrotto dalla dottoressa Adduce e prima dalla dottoressa Lipsi, sulla vicenda dell'integrazione. Scura, con un documento sul tavolo pronto a consegnarlo al mano, ha raccontato che nei giorni precedenti alla riunione e durante la stessa riunione,

quando il rettore ha detto che bisognava tenere presente dei rilievi contenuti nel documento del presidente della Regione Mario Oliverio. Scura ha tavolo ha svelato che il rettore ha chiesto un incontro al ministro Lorenzin e lui ha detto che aspetta l'incontro e che comunque il "percorso non può essere interrotto da un documento", il riferimento, quindi è a quello di Oliverio e in ogni caso ha precisato che l'integrazione "non la può gestire l'Università" perché ha 46 unità con 3, 4 posti letto senza assistenza e con medici in guerra tra le due aziende". Poi Scura ha cercato "su questa linea" di chiedere un "sollecito" per poter andare avanti. A questo punto Scura è stato interrotto dalla dottoressa Lipsi che gli ha spiegato di non essere al corrente della questione e che in ogni caso non può chiedere ciò in modo "incidentale", che la procedura non era corretta. La dirigente del ministero della Salute, quindi, ha chiesto al commissario di procedere in modo corretto, innanzitutto lo ha esortato a collaborare con il presidente della Regione Mario Oliverio con cui deve concordare una proposta da inserire nel sistema documentale, ovviamente "motivandolo adeguatamente" per poter avere un parere del ministero. Alle insistenze di Scura la dottoressa Adduce lo ha bloccato, chiedono di andare avanti con gli altri punti della verifica visto che aveva altri impegni.

Quindi, ribadiamo che il tentativo del commissario Scura di forzare il percorso e avere un mandato pieno, sperando nell'appoggio del ministero, è fallito. In settimana ci sarà un incontro tra il presidente della Regione Oliverio e il rettore Quattrone per definire in primo luogo il protocollo d'intesa che regola i rapporti tra Università e Regione, a prescindere dall'integrazione tra Mater Domini e Pugliese Ciaccia.

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nesci accusa Oliverio di volere il commissario

CATANZARO - «Come Ponzio Pilato, Mario Oliverio se n'è lavato le mani. Il Governatore della Calabria non ha mai presentato un nuovo piano di rientro, che approvato farebbe cessare il commissariamento nella sanità regionale, secondo quanto previsto dalla legge». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, che sul tema annuncia una conferenza stampa prevista per lunedì 30 novembre all'ingresso principale degli uffici della «Cittadella», nuova sede della Regione Calabria, alle ore 10,15.

La decisione arriva dopo la risposta del sottosegretario alla Salute Vito De Filippo all'interpellanza della parlamentare, svolta venerdì 27 novembre alla Camera, sull'ille-

gittimità della proroga del commissariamento della Calabria nella sanità. «Sul commissariamento della Calabria nella sanità - prosegue la parlamentare M5s - si stanno dicendo inesattezze e barzellette, prevalentemente targate Pd. La proroga, avvenuta tacitamente da quasi tre anni, resta illegittima. Il presidente della Regione Calabria non ha fatto quanto in suo potere per gestire in proprio il piano di rientro dal disavanzo sanitario. Oliverio non voleva né vuole la patata bollente della sanità. Per questo preferisce vendere la favola del suo impegno contro la gestione commissariale, dal suo punto di vista dimostrato negando delle stanze della «Cittadella» al commissario.



■ L'INTERVISTA

Scaffidi: «Adesso vi svelo i misfatti della sanità in Calabria»

Lo scontro Scura-Fatarella tra lettere di contestazione e risposte al vetriolo

ADRIANO MOLLO a pagina 7

«Ecco i misfatti della sanità»

Scaffidi, il "grillo parlante", svela i retroscena dei cinque anni di commissariamento

■ L'INTERVISTA

Dai soldi «regalati» all'Università alla rottura con Scopelliti e il rapporto con l'M5S

Disavanzo abbattuto solo grazie al lavoro di Pezzi

«Protocollo Regione Università era pronto ma è sparito»

«Dell'Asp di Reggio tutti sapevano anche a Roma»

«Guerra tra bande non tornerei alla Regione»

di ADRIANO MOLLO

DA mesi è il "grillo parlante" sulla sanità. Gianluigi Scaffidi è stato con Scopelliti dirigenti di settore al piano di rientro dal 2010 al 2013. Poi la rottura e ora è la mente delle battaglie del M5s in sanità, visto che è la memoria storica dell'ufficio del commissario.

Iniziamo dall'integrazione del Pugliese Ciaccio con il Mater Domini, cosa non la convince?

«L'idea è corretta ma si tenta di applicarla favorendo una parte. Intanto la commissione è paritetica solo di nome in quanto vi è una minoranza precostituita della rappresentanza del Pugliese che, ovviamente, quando si vota va sempre sotto. Poi non esiste alcun regolamento di funzionamento della commissione che preveda votazioni. Infine, dovrebbe essere una commissione esclusivamente tecnica senza la presenza dei due com-

missari governativi. Gli arbitri non possono giocare con una squadra. Per ultimo, parto da un dato di produttività che è l'unico criterio valido per qualsiasi integrazione. Il Commissario Panella insieme al Collegio di direzione del Pugliese ha affermato che il Pugliese produce per il 65% ed il Ma-



ter Domini per il 35% sulla domanda complessiva. Questo è il dato principe, assieme alla tipologia delle prestazioni garantite come l'emergenza-urgenza contro le patologie croniche, che deve guidare l'integrazione e non certo il numero dei primariati.»

Lei aveva lavorato ad una protocollo d'Intesa nel 2012 emanato con un decreto, poi emendato in molti punti dai ministeri e non accettato dal Rettore. Ci dica come sono andate le cose e chi ha remato contro e perché?

«E' una vera e propria rapina ai danni della Regione: il protocollo è scaduto nel 2008. Nel 2011 il sub commissario D'Elia, che non intendeva ovviamente perpetuare un illecito regime di prorogatio, concerta con il rettore il nuovo protocollo e dopo sette mesi di lavoro viene redatto il nuovo schema recepito con decreto n. 110 del luglio 2012. Chiamato alla sottoscrizione il rettore si rifiuta di firmarlo. Con parere 46/2014 i Ministeri chiedono alcune correzioni, ancora più stringenti nei confronti dell'Università. I sub commissari ed io correggiamo lo schema di protocollo in aderenza alle prescrizioni ministeriali e lo inviamo, assieme alla proposta di decreto di modifica, alla firma di Scopelliti in data 7 Marzo 2013. Da allora questa proposta è scomparsa.»

In che senso?

«Arriva Urbani e Scopelliti, a fine 2013, lo incarica formalmente di rifare lo schema e l'altro rimane nel cassetto. Ancora oggi, tra una scusa e l'altra, non si è

riusciti ad avere il nuovo schema.»

Perché?

«Così continua l'illegittimo regime di prorogatio che consente all'Università di ricevere un finanziamento pubblico sulla base del dato storico, anziché sulla base della produzione, come esigono le leggi vigenti in materia, incrementata da una percentuale da concordare (passata dal 30% all'8% nel Dca 110/2012 ndr). Quindi, ancora oggi, l'Università riceve 50 milioni a fronte di una produzione media degli ultimi esercizi stimata dallo stesso settore Economico finanziario del Dipartimento in 28.209.951 di euro che incrementata dalle percentuali da concordare potrebbe arrivare ad un massimo di 35-38 milioni. Oliverio paga e tace e la Mater Domini ha anche il coraggio di chiudere il bilancio con un enorme passivo. Ciò con la complicità dei Ministeri. Il tavolo di verifica del 23 luglio scorso, in merito alla relazione inviata da Scura e Urbani ai Ministeri in ordine al nuovo protocollo che dichiarano: "La nuova bozza, che si allega alla presente, verrà sottoposta all'attenzione della controparte universitaria, una volta ricevuto il definitivo placet dei Ministeri Vigilanti." I Ministeri rispondono: "Tale documento non risulta essere stato allegato."»

Loiero al nostro giornale ha detto che aveva fatto di tutto per evitare il commissariamento, Scopelliti, invece, l'ho ha chiesto. Chi ha sbagliato?

«Nessuno dal loro punto di vista. Loiero, in fase preelettorale, attribuiva al commis-

sariamento un segnale politico-mediativo fortemente negativo e quindi lo ha strenuamente rifiutato. Scopelliti con cinque anni di governo davanti ha ritenuto, a mio parere correttamente, che solo il commissariamento poteva garantire la snellezza di procedure necessaria per attuare un piano di rientro troppo stretto che Loiero, per evitare il commissariamento, aveva accettato di sottoscrivere e che i Ministeri hanno rifiutato di modificare ancorché più volte richiesti da Scopelliti. Le confesso, anche, che Scopelliti era molto titubante in quanto il commissariamento comportava automaticamente un inasprimento della fiscalità. Ma non c'era altra strada. Infatti il disavanzo è stato ridotto grazie al lavoro esclusivo del generale Pezzi, spesso contrastato dallo stesso Scopelliti.»

A proposito, lei contesta spesso nel merito le scelte dei commissari, la sua è una rivalsa per non essere più il dirigente all'ufficio del piano di rientro?

«Nessuna rivalsa. E' l'oggettività delle cose che mi porta ad intervenire.»

Quali?

«Le faccio quattro esempi su tutti: l'inottemperanza alle sentenze definitive della Magistratura sulla riapertura degli ospedali di Praia e Trebisacce; la legittimazione del dott. Giofrè a commissario dell'ASP di Reggio, formalmente attestata, anche dalla struttura commissariale; l'assegnazione del budget della liquidata Campanella, operazione non assentita dal tavolo di verifica, a varie strutture private senza alcun criterio; un superconsulente nominato da Scura e Urbani, senza procedura ad evidenza pubblica, a 600 euro al giorno all'ASP di Reggio Calabria e scappato dopo tre mesi in considerazione dell'inutilità del suo lavoro. L'essere stato dirigente del piano di rientro mi comporta un grande vantaggio. La conoscenza delle cose.»

Se oggi, qualcuno le riproponesse quel ruolo?

«Mi terrei ben lontano dall'attuale situazione di guerra nucleare tra Presidente e commissari, fra Commissario ad acta e Ministeri, fra gli stessi commissari e fra dipartimento e commissari, che rendono impossibile qualunque attività corretta. Però chi sta pagando queste guerre siamo noi calabresi.»

Perché da uomo di fiducia, Scopelliti ad un certo punto gli ha revocato l'incarico?

«Perché non mi sono mai considerato, in tutta la mia vita, uomo di fiducia di nessuno. Io ero il dirigente della Regione Calabria e non di Scopelliti e, pertanto, ogni qualvolta Scopelliti commetteva errori, spesso su input dei suoi pessimi consiglieri, io lo avvertivo prima informalmente e dopo formalmente, cosa che non "amava". Su tutti ti cito il finanziamento dell'AOU Mater Domini. Così dovrebbero fare tutti i dirigenti ma in questa Regione prevalgono i dirigenti "scendiletto" sui dirigenti seri. Infatti Scopelliti, dopo avermi fatto la guerra per oltre un anno, mi ha rimosso nel dicembre 2013, perché dopo un anno e due mesi che avevo vinto la selezione pubblica, ottobre 2012, per l'incarico di dirigente del piano di rien-

tro lo stesso Dipartimento del personale che prima mi aveva ammesso al concorso ha dichiarato – ripeto – dopo un anno e due mesi, che non potevo partecipare al concorso. Di questa rimozione vado orgoglioso anche perché contrariamente a molti uomini di grande fiducia e di grande incompetenza, per usare un eufemismo, di Scopelliti non devo restituire alcun euro alla Regione, anzi da anni essa mi deve alcune indennità.»

I decreti 18 e 106 portano la sua firma, sono quelli che hanno disposto la chiusura degli ospedali

«Certo. Quei decreti prevedevano la disattivazione di alcuni ospedali, ribadita in tutti i successivi decreti emanati anche dopo la mia rimozione. Una cosa, però, me la lasci dire. Nel Programma operativo inviato da Scopelliti ai ministeri nell'ottobre 2013 vi era, fra tante altre migliorie da apportare del decreto 18, la richiesta scritta di mio pugno di riconsiderare l'apertura degli ospedali di Praia e Trebisacce e questo ben prima che la magistratura emettesse le sue sentenze in merito. Come poi sia finita è sotto gli occhi di tutti.»

Da giornalista vedo un dipartimento in affanno, pochi dipendenti e anche poco motivati. Aziende sanitarie allo sbando, alcune senza una governance capace, altre nel caos più totale. Lei cosa vede?

«Esattamente ciò che vede lei e che percepiscono i cittadini. Basti un esempio: ancora l'Asp di Reggio è senza guida da quasi tre mesi eppure è considerata la più disastrosa d'Europa e la Giunta ha commesso lo stesso tipo di errore commesso con Giofrè. Ha contratto un rapporto di lavoro a tempo parziale con il dott. Priolo laddove il contratto con il direttore generale, per norma nazionale, è a tempo pieno ed ormai non vi sono più dubbi che l'incarico di commissario sia identico a quello di direttore generale. Ma la politica calabrese sembra essere scevra dal rispetto delle leggi. Se, oggi, gli ospedali ed il sistema sanitario regionale in genere continuano a funzionare è grazie solo allo spirito di sacrificio e di attaccamento degli addetti ai lavori, nella totale assenza della politica dove il nostro Consiglio regionale da un anno si occupa del rientro in Calabria del cranio del brigante Vilella e della dieta mediterranea. Oltre, naturalmente, che di nomine.»

Possibile che non vi eravate accorti di stava accadendo all'Asp di Reggio?

«Tutto il mondo conosceva da anni la situazione dell'ASP di Reggio. Più volte il generale Pezzi l'ha ribadita ai Ministeri, ben al corrente di tutto in quanto i verbali del collegio sindacale che descrivevano puntualmente la situazione erano trasmessi per obbligo anche ai Ministeri della Salute e dell'Economia. I Ministeri cosa hanno fatto? Hanno dato ulteriore incarico, remunerato, a Kpmg per risolvere la situazione per cui da oltre un anno un presidio fisso lavora all'ASP di Reggio. Ma KPMG non doveva garantire e certificare, già con il contratto regionale, la correttezza dei conti calabresi? E che conti ha fatto se ancora ballano oltre 400 milioni? L'advisor continua a restare in

Calabria grazie ad un irregolare proroga di contratto operata da uno dei famosi dirigenti scendiletto e nel pieno silenzio di Oliverio che fa l'ufficiale pagatore con i nostri soldi sottraendo possibilità di lavoro a nostri laureati che nulla hanno da invidiare ai consulenti di Kpmg.»

Il nuovo Piano operativo 2016/2018 dovrà essere riscritto dalla Regione, secondo lei su quali basi?

«Secondo quanto la Giunta ed i consulenti del Presidente riterranno di scrivere senza farsi infiocchiare dai commissari e perdersi in battaglie di retroguardia clientelare. La cornice è già dettata dai Ministeri il resto non sarebbe difficile da scrivere.»

Rapporto pubblico/privato, i decreti 80 e 81 finiti al Tar e al Consiglio di Stato. Cosa non ha funzionato?

«La mancata programmazione. E' ridicolo, infatti, che si finanzia una qualunque struttura alla fine dell'anno di riferimento. Ciò accadeva anche quando c'ero io in quanto l'alibi di un sistema che, però, piace a molti e che causa clientelismi e contenziosi a danno degli interessi generali della collettività, era che il fondo sanitario viene attribuito alla Regione quasi a fine anno. Non cambia nulla in quanto questo Fondo può avere, salvo cataclismi internazionali, una oscillazione di trenta milioni in più o in meno su tre miliardi e passa. Quindi si potrebbe tranquillamente programmare, sulla base del rapporto domanda/offerta ed in particolare sulle voci più importanti di migrazione sanitaria, ad inizio di anno l'acquisto di prestazioni da privato da integrare con l'offerta pubblica. Così, peraltro, recita il D. Lgs. 502. Ma, attenzione, la mancata programmazione non avviene a caso. Si tratta di un fatto voluto che consente una gestione personalizzata dei finanziamenti.»

Lei è l'ispiratore delle battaglie del M5S?

«Ho ritenuto di mettere le mie conoscenze al servizio di quanti pensavano potessero averne bisogno. Nella primavera del 2014 ho redatto un dossier sul piano di rientro che ho inviato a tutti. Mi ha risposto solo il M5S e, avendo incontrato persone oneste, corrette e tenaci, ho iniziato una stretta collaborazione per cui mi piacerebbe non essere più definito l'ispiratore occulto del M5S in quanto di occulto nella mia vita non ho mai fatto nulla. Sì, sono il consigliere nelle battaglie che il M5S porta avanti in sanità sostituendosi, al 90%, a ciò che dovrebbe fare Oliverio. Basti pensare alla illegittimità sulla proroga del commissariamento.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

||

I nuovi studi sulla poli-farmacologia e l'identificazione di sostanze attive in grado di interagire con più bersagli biologici

Chimica della vita, la sfida dell'Ateneo

L'Università passa la selezione del "Cost" con un progetto presentato dal prof. Stefano Alcaro

La ricerca punta a elaborare migliori profili terapeutici rispetto a quelli tradizionali

L'Università Magna Græcia ha passato la selezione del progetto Cost 2015 con un progetto presentato dal prof. Stefano Alcaro, ordinario di Chimica farmaceutica affiliato al Dipartimento di Scienze della salute e coordinatore del dottorato di ricerca in Scienze della vita. Il progetto denominato MuTaLig (Multi-Target Ligands) ha necessariamente richiesto la partecipazione di almeno altri quattro partner europei, rappresentati dall'Università di Lubiana (Slovenia), l'Università di Porto (Portogallo), l'Azienda Inte.Ligand di Vienna (Austria) e l'Azienda Molecular Discovery di Londra. Il progetto MuTaLig è incentrato su una tematica di grande attualità e trasversalità nella ricerca scientifica in campo chimico farmaceutico. Lo scopo che si prefigge è accelerare il processo di identificazione di sostanze bioattive in grado di interagire con più bersagli biologici contemporaneamente e con sinergia di azione congiunta, seguendo l'emergente paradigma noto con il termine poli-farmacologia, quindi con potenziali migliori profili terapeutici rispetto a quelle tradizionali. I progetti Cost www.cost.eu rappresentano una delle misure storiche della Comunità Europea. Dal lontano 1971, sostengono significativamente l'integrazione della cultura scientifica tra le nazioni

del vecchio continente. I progetti Cost hanno anticipato e completato successive misure dedicate alla ricerca internazionale di grande successo, come i programmi quadro della Comunità Europea. Da sempre sono sinonimo di cooperazione scientifica europea e giocano un ruolo chiave nella costruzione di aree scientifiche europee, in vari ambiti di ricerca strategici ed avanzati. Il programma Cost, dopo una lieve battuta di arresto subita lo scorso anno, è stato nuovamente rilanciato nel 2015 nell'ambito delle misure del programma del progetto Horizon 2020, con un nuovo assetto strutturato su un panel di esperti di fama internazionale, che includono un rappresentante per ciascun paese membro cooperante. La grande reputazione scientifica di cui gode Cost è riconducibile al sistema di giudizio delle proposte progettuali, caratterizzate da un rigoroso iter di valutazione anonima, la cui durata spazia nell'arco temporale di oltre sei mesi. Lo scorso marzo 2015 ben 397 proposte provenienti da tutta Europa sono state collezionate sulla base di un dettagliato progetto scientifico. Requisito fondamentale per la partecipazione è che almeno 5 paesi europei differenti, rappresentati da Istituzioni pubbliche o private, siano in grado di convergere su un comune progetto di ricerca. A fine ottobre 2015 soltanto 40 delle proposte presentate, quindi circa una su 10, sono state giudicate idonee e pubblicate sul sito web del Cost sotto forma di Memorandum di accordo, al quale ora possono associarsi altri partner europei. * (b.c.)

Opportunità

Attività di collegamento

● Poiché Cost non finanzia la ricerca in quanto tale, ma sostiene attività di collegamento in rete quali riunioni, conferenze, scambi scientifici a breve termine e azioni a largo raggio, il progetto MuTaLig, il cui capofila è l'Università Magna Græcia, rappresenta un'occasione straordinaria di sviluppo internazionale e di sinergia tra le Istituzioni che insistono nel territorio calabrese.



NEL RAMO CHEMIOINFORMATICO E AGROALIMENTARE

Ricadute nel settore industriale



Alcune tipicità agroalimentari dimostrano effetti nutraceutici

La ricaduta applicativa del progetto è di enorme interesse scientifico, sia in campo accademico che industriale. Sul primo fronte MuTAlig promuoverà la creazione e l'aggiornamento di esperti di alto profilo sulla tematica in oggetto. Nel progetto è previsto il coinvolgimento della rete di oltre 40 Università europee intitolata al famoso scienziato Paul Ehrlich, in cui l'Umg di Catanzaro è inserita già dal 2011 e che vedrà il prof. Stefano Alcaro coordinatore del network nel triennio 2019-2021. Il secondo aspetto riguarda il coinvolgimento di aziende che operano in campo farmaceutico. Nel settore chemioinformatico due di esse sono già inserite tra i proponenti. In ambito agroalimentare, Aziende operanti in Calabria potrebbero inserirsi nel programma di studio e beneficiare, a costo zero, dei risultati che si otterranno nell'arco di 4 anni a partire dal 2016, quando le attività partiranno con la rete definitiva dei partecipanti. Anche gli Enti locali, interessati alle tipicità agroalimentari del territorio che dimostrano effetti nutraceutici di rilievo, potranno contribuire attivamente alla Cost Action..



Apri i battenti il punto natalizio di Emergency

Ambulatori per chi non si può curare

È aumentata la percentuale dei pazienti che rinunciano

Ha aperto i battenti in zona Duomo lo spazio di Natale dell'associazione Emergency. Poco meno di un mese è bastato ai volontari per allestire il luogo che, ancor prima dell'apertura, ha calamitato la curiosità di tanti catanzaresi.

«Appena abbiamo appeso il cartello con il logo di Emergency – ha spiegato la volontaria Tiziana De Simone – in molti hanno voluto sapere quali attività si svolgessero all'interno». Per tutto il periodo prefestivo all'interno dello "spazio" si potranno trovare e acquistare articoli di ogni genere il cui ricavato sarà destinato al sostegno di "Progetto Italia". Quattro poliambulatori, di cui uno ubicato a Polistena, e un ambulatorio sparsi sul territorio nazionale che erogano servizi sanitari di base a chi non si può permettere le cure. «In molti credono che "Programma Italia" sia indirizzato prevalentemente agli immigrati – ha continuato la volontaria accompagnata da Luigi Scalise – ma in Veneto, a Marghera, due pazienti su cinque sono italiani. Anche l'Oms ha di recente certificato come in Italia sia cresciuta la per-

centuale di coloro i quali rinunciano a curarsi». L'obiettivo da raggiungere però non è semplice: 40mila euro è il tetto fissato dall'associazione nazionale che conta sul territorio sedici spazi di natale. «Siamo terrorizzati – hanno spiegato i due volontari – perché crediamo di non riuscire nell'intento ma siamo convinti che aprire questo spazio e veicolare messaggi di pace sia già un enorme risultato». La merce presente all'interno dello spazio è interamente frutto di donazioni di aziende locali o nazionali e di articoli provenienti dai paesi in cui Emergency è presente con i suoi ospedali. Così a fianco di manufatti in vetro di Herat o coperte in lana o pochette provenienti dalla Sierra Leone ci si trova il miele locale e numerosi prodotti tipici regionali. «Vogliamo porgere un particolare ringraziamento al vescovo – hanno concluso – che ci ha messo a disposizione questo locale a un prezzo di costo provvedendo inoltre a realizzare tanti piccoli interventi necessari. Crediamo che sia un favore speciale fatto ad Emergency». • (lu.co.)

L'obiettivo

● «Come gruppo di Catanzaro – hanno spiegato Luigi Scalise e Tiziana De Simone – aiutiamo il poliambulatorio a Polistena, struttura a cui si rivolgono ragazzi che lavorano nei campi. Molti di loro contraggono in Italia le malattie. Non è affatto vero il luogo comune secondo cui le portano dai loro paesi d'origine, in molti ad esempio hanno sviluppato cirrosi poiché mangiano solo le arance che raccolgono nei campi. Sono numerosi poi coloro i quali non conoscono affatto i loro diritti e hanno paura di rivolgersi alle strutture sanitarie».



■ **SANITÀ** L'associazione universitaria "Insieme": «Le competenze ci sono»

Siccr, il medico Gallo alla guida

Il giovane chirurgo rappresenterà la società in Calabria e Sicilia

IL Consiglio Direttivo della Società Italiana di Chirurgia Colon-Rettale (Siccr) ha nominato Gaetano Gallo, giovane medico-chirurgo catanzarese, rappresentante regionale della Società per la Calabria e, ad interim, per la Sicilia. Ad annunciarlo sono i membri dell'associazione universitaria Insieme, che sottolineano: «Il prestigioso incarico ottenuto dal nostro associato è un importante riconoscimento per la Scuola di Specializzazione di Chirurgia Generale della Facoltà di Medicina dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, diretta dal Professore Rosario Sacco, che ha sempre sostenuto l'attività della Siccr ed ha fortemente voluto l'istituzione di una Ucp (Unità di colon proctologia coordinata attualmente dal dr. Francesco Ferrari ed dal dr. Antonio Carpino e facente parte dell'U.O. di Chirurgia dell'Apparato Digerente diretta dal Prof. Giuseppe Sammarco). La struttura ha appoggiato ed incoraggiato, fin dagli studi universitari, il lavoro svolto con passione, dedizione ed impegno dal giovane professionista catanzarese attualmente iscritto al terzo anno della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Generale».

Il dottore Gaetano Gallo ha intrapreso fin dall'inizio il suo percorso di studio presso l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, dove si è laureato nel luglio del 2012. È autore di lavori scientifici, membro di numerose Società scientifiche, relatore in congressi nazionali ed internazionali ed ha già importanti collaborazioni con colon proctologi di fama internazionale, quali il prof. Mario Trompetto ed il prof. Mario Pescatori.

«Nel formulare al Dr. Gaetano Gallo gli auguri di buon lavoro - concludono dall'associazione universitaria - possiamo constatare come le competenze in Calabria siano presenti».



■ LA BUONA SANITÀ

In corsia il team Picc Cinque infermieri forma sul catetere venoso



Lo staff Picc

Un presidio
adatto anche
per trattamenti
nutrizionali

L'OSPEDALE Pugliese Ciaccio ha formato il primo "team Picc" della Calabria. Cinque infermieri, al momento gli unici in tutta la Regione, capaci di impiantare nei pazienti il Picc, un catetere venoso centrale inserito perifericamente, che dà sollievo ai pazienti ai quali viene applicato, che sono prevalentemente quelli oncologici. Un traguardo, questo gruppo di lavoro, per il reparto oncoematologico di Catanzaro e dell'intera sanità calabrese.

I vantaggi per i pazienti costretti a lunghe terapie sono numerosi, hanno spiegato gli infermieri nel corso del convegno scientifico organizzato dal collegio Ipasvi di Catanzaro. I cosiddetti "stravasi", se avvengono con farmaci chemioterapici o mezzi di contrasto infatti possono rivelarsi dannosi per i pazienti. Il Picc si rivela molto adatto anche per trattamenti nutrizionali, ed è un impianto che un tempo potevano fare solo i medici, essendo una sorta di piccolo intervento chirurgico, ma la

determinazione dei cinque infermieri, che si sono formati sul posto a partire dall'ottobre del 2013, tra turni e notti e in ospedale, ha dato all'ospedale catanzarese una fondamentale risorsa in più.

Gli infermieri del team Picc sono Marianna Aloia, Giovanna Cavaliere, Vanda Gariani, Paolo Marinaro e Santo Soluri e hanno esposto agli altri colleghi i diversi aspetti della loro specializzazione. Il "tubicino", inserito nel sistema venoso centrale attraverso una vena periferica, può essere mantenuto per un lungo periodo, e il paziente può anche proseguire le cure a casa. «È un grande orgoglio per l'Ipasvi di Catanzaro - ha detto la presidente Concetta Genovese - il nostro team Picc, che si è formato attraverso un accurato percorso di studi». Il dottor Rosario Russo del dipartimento Oncoematologico del Pugliese Ciaccio, direttore medico del team Picc, ha spiegato le fasi dell'evoluzione nel trattamento dei pazienti, «un percorso cominciato nel 2000 tra tante difficoltà ma ce l'abbiamo fatta, creando questo supporto per Oncoematologia e non solo. L'iter le-

gale che finalmente ora consente all'infermiere di poter procedere in autonomia col Picc, pur essendo chirurgia, è un salto di qualità per la professione dell'infermiere che non a caso è laureato e sempre più formato e specializzato».

In termini pratici, questo significa che, anche quando non vi sono medici che possono fare il Picc, l'infermiere può sostituirli così il servizio sarà lo stesso reso possibile per il paziente. La coordinatrice degli infermieri di Ematologia del Ciaccio, Ornella Rania, ha parlato con grande passione di una professione infermieristica che non è prendersi carico del paziente, ma prendersene cura. La presidente dell'Ipasvi di Catanzaro, Concetta Genovese, ha portato anche il saluto di Barbara Mangiacavalli, presidente dell'Ipasvi nazionale, e ha letto inoltre una lettera indirizzata agli infermieri francesi per esprimere la solidarietà professionale dall'Italia ai colleghi francesi colpiti dai terribili fatti di Parigi.



■ **IL CASO** Casa della salute al posto dell'ospedale? Ivan Mancuso dice no

La proposta indecente sul Pugliese

Il movimento civico "Parliamone" interviene dopo il consiglio comunale

di VINCENZO URSINI

L'ULTIMA seduta del consiglio comunale, lascia dietro di sé polemiche a tutto campo.

Sono tanti, infatti, i rappresentanti dei movimenti politici e della società civile che non hanno affatto condiviso quanto avvenuto nell'aula, soprattutto perché il Consiglio non si è espresso con un documento ufficiale sulla proposta di accorpamento del "Pugliese-Ciaccio", con l'Azienda universitaria. Cosa che i cittadini auspicavano. Sulla questione si è espresso anche Ivan Mancuso, fondatore del movimento "Parliamone", aggregazione di liberi cittadini al centro del dibattito già da alcuni anni.

«Se la sanità futura della città - afferma Mancuso - sarà una "casa della salute", così come qualcuno sta tentando di fare, allora dobbiamo con fermezza dire che quanto sentito nel corso dell'ultima riunione del consiglio comunale è una proposta davvero indecente. Siamo alle solite. Quando ci sono di mezzo obiettivi diversi da quelli che interessano i cittadini, le cose si complicano sempre. E la città langue».

«Nato come ospedale regionale che ha comunque risposto sufficientemente ai bisogni degli ammalati di questa regione, il "Pugliese" dovrebbe quindi essere trasformato - prosegue Mancuso - in un grande contenitore di ambulatori destinati ad assicurare la salute primaria, quella che in realtà già assicura, alcune volte con risultati soddisfacenti, l'Azienda sanitaria provinciale. Tutto ciò perché a qualcuno è venuto in mente di costruire un nuovo ospedale a Germaneto, col pretesto che la struttura attuale del "Pugliese" non offre sufficienti garanzie di sicurezza. Ci

chiediamo: da cosa si evince che il nosocomio cittadino è insicuro? Ci sono perizie tecniche che lo confermano? Se ciò fosse la cosa sarebbe molto grave, sia per la sicurezza dei cittadini che lo frequentano, sia per i tanti milioni di euro già spesi per la ristrutturazione dei reparti».

E ancora. «Alla politica chiediamo una semplice cosa. Con i 120 milioni di euro che si dice di avere a disposizione, si costruirà un ospedale con la identica volumetria del "Pugliese"? O dobbiamo fare ulteriori successivi finanziamenti? Quel che più sconcerta è il fatto che durante il consiglio comunale le voci di sdegno sono state davvero esigue, come se a nessuno interessi più di tanto. E invece c'è in gioco l'esistenza della stessa città. Avremmo voluto assistere - prosegue "Parliamone" - ad una vera e propria azione contro l'accorpamento del "Pugliese" con l'azienda "Mater Domini"; avremmo voluto sentire qualcuno gridare a gran voce contro il commissario Scura chiedendogli di sopperire con urgenza alla gravissima carenza di personale medico e infermieristico, ma anche assistenziale (Oss), esistente in tutti i reparti; avremmo voluto sentire che l'ospedale "Pugliese" non si tocca, per le grandi professionalità che esprime. E invece nulla di tutto questo. Solo battibecchi tra consiglieri che tentavano di difendere qualche orticello. Lo stop ricevuto nel corso dell'incontro romano dal commissario Scura - conclude Mancuso - c'induce ad avere ancora qualche esile speranza. Spetta alla politica, a quella vera che non coltiva solo "orticelli", difendere a spada tratta quanto di buono esiste ancora in città, in termini di offerta sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA DEL 29/11/2015

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Il Garantista Reggio Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**